

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017		
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis			INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>		
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE			
	voce	sotto-voce		
POLIZIA IDRAULICA	Polizia idraulica per i corsi d'acqua pubblici (RD n. 523/1904)		Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Polizia idraulica Denominazione vincolo/prescrizione: Norme di polizia idraulica per i corsi d'acqua pubblici Fonte normativa: Artt. 93÷101 del RD n. 523/1904, art. 10 comma 12 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP – QC - Tavole D3.a Nord/Sud Aree già beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42), scala 1:50.000 – All. D3.3(R) Elenchi e schedature delle aree e dei beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42) Data di aggiornamento: 02/07/2010 (data di approvazione del PTCP) Allegati: /	
	Polizia idraulica per il reticolo di bonifica (RD n. 368/1904 e PAI)		Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Polizia idraulica Denominazione vincolo/prescrizione: Norme di polizia idraulica per il reticolo di bonifica Fonte normativa: Artt. 132÷145 del RD n. 368/1904 e art. 14 comma 7 e art. 12 comma 4 PAI, art. 10 comma 12 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: Data-base del Consorzio di bonifica Data di aggiornamento: 20/07/2016 (data di approvazione del “Piano di Classifica” del Consorzio di Bonifica, Delib. Cons.Amm. n. 10/2016) Allegati: /	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce	sotto-voce			
RISCHIO IDRAULICO PS267 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato per inondazione	Aree a rischio idrogeologico molto elevato per inondazione PS267	Zona I Zona B-pr	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio idraulico Denominazione vincolo/prescrizione: Aree a rischio idrogeologico molto elevato Fonte normativa: artt. 48+54 PAI, PS267 (1999 e 2001), art. 32 commi 6, 7, 8, 9, 10 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000, e Allegato N10 (originali in PAI-PS267, scala 1:10.000/5.000) Data di aggiornamento: 08/08/2023 (entrata in vigore del Decreto SG AdbPo n. 64/2023 di soppressione dell'area PS267 Nure in località Roncaglia-Fossadello) Allegati: /	L'individuazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato deve essere recepita nella Tavola dei vincoli, che deve tuttavia intendersi da intendersi aggiornata dalle eventuali modifiche introdotte dagli specifici provvedimenti degli Enti preposti (Autorità di bacino distrettuale del fiume Po di concerto con la Regione). Oltre ai limiti e condizionamenti posti per gli usi e le trasformazioni urbanistiche di tali aree, sono richiesti adempimenti volti a garantire la sicurezza degli insediamenti esistenti particolarmente esposti, ovvero i complessi ricettivi turistici all'aperto, comprese le costruzioni temporanee o precarie ad uso di abitazione, e le infrastrutture viarie. Per la regolamentazione di tali aree occorre fare riferimento principalmente alla normativa PAI, tenendo presente che nel PTCP si è operata una mera trasposizione utilizzando le terminologie edilizie in uso in ambito regionale, all'epoca riferite alla L.R. n. 31/2002 (successivamente sostituita dalla L.R. n. 15/2013).	
RISCHIO IDRAULICO PGRA	Pericolosità alluvionale PGRA	P3 – H – Alluvioni frequenti – elevata probabilità P2 – M – Alluvioni meno frequenti – media probabilità P1 – L – Alluvioni rare - bassa probabilità Distinti per: RP – Reticolo principale RSCM – Reticolo secondario collinare montano RSP – Reticolo secondario di pianura APSFR - Areas of Potential Significant Flood Risk (Aree a Rischio alluvionale Potenziale Significativo)	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio idraulico Denominazione vincolo/prescrizione: Pericolosità alluvionale PGRA Fonte normativa: D.Lgs. n. 49/2010; PGRA e relative varianti; Titolo V Norme PAI; DGR n. 1300/2016 (direttiva regionale attuativa del PGRA); Progetto APSFR Po emanato con DSG AdbPo n. 44/2022 Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/ oppure https://webgis.adbpo.it (scala 1:25.000 da norma) Data di aggiornamento: 21/01/2023 come data formale (entrata in vigore del Decreto del Segretario Generale AdbPo n. 3/2023 di approvazione della variante PGRA T. Nure); marzo 2025 come data di rilascio delle mappe PGRA2021 coordinate con Variante Nure Allegati: /	Nella Tavola dei vincoli devono essere individuati tutti gli scenari di pericolosità alluvionale del PGRA - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, tenendo presente che il Piano prevede due distinte cartografie, una per i reticoli RP e RSCM (reticolo principale e reticolo secondario collinare montano, quest'ultimo costituito dal prolungamento verso monte del RP o da reticoli mappati solo come secondari, pertanto complementare rispetto al RP) e l'altra per il reticolo RSP (reticolo secondario di pianura, la cui tipologia di pericolosità non è confrontabile con quella relativa al RP-RSCM ma localmente può riguardare le stesse aree). Per convenzione sinora al RSP sono attribuiti solo livelli di pericolosità P3 e P2, associati agli eventi più ricorrenti. La distinzione fra RP-RSCM e RSP deve essere mantenuta anche nella Tavola dei vincoli per consentire la corretta applicazione della disciplina associata, che è distinta principalmente per reticoli e poi per livelli di pericolosità. Il coordinamento del PGRA con la normativa del PAI e del PTCP, regolato al momento da una disciplina transitoria, sarà disciplinato da provvedimenti regionali di carattere definitivo, come stabilito dal Titolo V delle Norme PAI. Il PGRA identifica alcuni corsi d'acqua come Aree a Rischio alluvionale Potenziale Significativo (APSFR), di rango distrettuale	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce	sotto-voce			
				o regionale. Tali aree possono essere oggetto di studi di dettaglio, mappature dedicate (tiranti idraulici, scenari di tracimazione e rottura arginale, ecc.) e regolamentazioni specifiche. Le revisioni e le mappature tematiche possono essere emanate applicando da subito misure di salvaguardia, immediatamente vincolanti per le trasformazioni territoriali. In tali casi le nuove cartografie devono essere osservate in sovrapposizione a quelle vigenti, secondo il criterio di prevalenza dei vincoli più restrittivi di ciascuna. In assenza di misure di salvaguardia, l’emanazione di nuove cartografie assume il valore di quadro conoscitivo di interesse per le verifiche di compatibilità idraulica. Nell’esaminare le cartografie delle aree allagabili si deve tener presente che lo scenario di pericolosità media P2-M include quello di pericolosità elevata P3-H, mentre lo scenario di pericolosità bassa P1-L (scenario raro/eccezionale) li comprende tutti. Ne consegue che lo scenario a bassa pericolosità P1-L corrisponde alla massima estensione delle aree inondabili, mentre lo scenario di pericolosità media P2-M include tutte le aree “abituamente” allagabili. <u>Una determinata area può dunque essere interessata contemporaneamente da più scenari di pericolosità, essendo tuttavia attribuita, in termini normativi, al livello di pericolosità maggiore.</u> Per gli allestimenti cartografici occorre dunque agire sui singoli layer in modo da rendere visibili o prevalenti quelli con pericolosità maggiore. Diverse revisioni del PGRA possono essere emanate in via straordinaria anche al di fuori dei cicli di revisione del PGRA, tramite Decreti del Segretario Generale, ad esempio a seguito di nuovi studi condotti su determinate aste fluviali o per nuovi dati più localizzati, per i quali si reputa necessario anticipare l’operatività dei vincoli connessi ai nuovi livelli di pericolosità riscontrati. In tali casi, dette cartografie straordinarie devono osservarsi in parallelo a quelle dell’ultima revisione approvata, finché non saranno integrate nell’ambito del ciclo di revisione immediatamente successivo oppure messe comunque a disposizione in forma coordinata.	
	Rischio alluvionale PGRA			Il PGRA introduce, in affiancamento alle mappe di pericolosità, le mappe del rischio alluvionale, ottenuto dall’incrocio tra la pericolosità (P1, P2, P3) e il danno potenziale degli elementi	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce				sotto-voce
				esposti (areali, lineari e puntuali), quest’ultimo suddiviso in livelli che esprimono sinteticamente il valore e la vulnerabilità dell’elemento (D1, D2, D3, D4). I gradi di rischio risultanti sono così descritti: • R4: rischio molto elevato, per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche; • R3: rischio elevato, per il quale sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l’interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale; • R2: rischio medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; • R1: rischio moderato o nullo, per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli. Per ogni reticolo è prevista una diversa matrice di incrocio, solitamente riportata nella legenda delle mappature del PGRA. Ad ogni mappatura di pericolosità si assocerebbe pertanto una autonoma mappatura del rischio, ma ciò che interessa conoscere e cartografare è il grado di <u>rischio massimo</u> riconosciuto su un determinato elemento esposto (areale, lineare o puntuale), prodotto da uno o più fattori di pericolosità alluvionale (in funzione del reticolo interessato), in modo da poter considerare una condizione di rischio univoca. Dalla valutazione del rischio possono discendere sia specifiche misure di prevenzione sia scelte di natura pianificatoria e programmatica in capo alle diverse Autorità competenti. Per quanto riguarda i Comuni, la valutazione del rischio idraulico è specificamente richiesta per la regolamentazione delle fasce fluviali (vd sezione TUTELA FLUVIALE PTCP, fascia fluviale C), per la predisposizione dei piani di protezione civile e, in generale, per le verifiche di compatibilità proprie dei processi valutativi dei piani e progetti. Quando un Comune si appresta a dettagliare gli scenari di rischio	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINgis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce				sotto-voce
				nell’ambito del piano urbanistico generale, deve comunque considerare le situazioni territoriali effettive (destinazioni insediative o infrastrutturali, esistenti o previste, non sempre considerate dal PGRA, a motivo della scala di osservazione e del periodo del rilievo) e i fenomeni di alluvionamento che si verificano a scala locale, occasionali o ricorrenti (non intercettati dal PGRA in quanto dovuti a situazioni per lo più localizzate, come irregolarità morfologiche, condizioni di insufficienza della capacità di drenaggio della rete scolante, criticità infrastrutturali o manutentive, ecc.). I livelli di rischio determinati dal PGRA costituiscono dunque riferimento di partenza da verificare ed eventualmente aggiornare. Gli strati informativi del rischio e degli elementi che ne determinano l’attribuzione sono scaricabili dal sito web distrettuale (https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/) oppure https://webgis.adbpo.it/) o regionale, nella più recente revisione disponibile.	
RISCHIO IDRAULICO PAI	Fasce fluviali PAI – per tratti a intesa PTCP-PAI assente o superata	Fascia A – Fascia di deflusso della piena Fascia B – Fascia di esondazione Fascia C – Fascia di inondazione per piena catastrofica Limiti B di progetto Aree inondabili in assenza di intervento in progetto	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio idraulico Denominazione vincolo/prescrizione: Fasce fluviali PAI Fonte normativa: artt. 28+31 e 34+39 PAI e art. 13 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PAI – Elaborato 8 Tavole di delimitazione delle fasce fluviali, scala 1:25.000; Decreto del Segretario Generale AdbPo n. 281/2019 (decadenza limiti B progetto); Decreto del Segretario Generale AdbPo n. 3/2023 (revisione T. Nure con nuovi limiti B di progetto) Data di aggiornamento: 21/01/2023 (data di operatività della revisione del Nure) Allegati: /	La Tavola dei vincoli deve individuare anche le fasce fluviali del PAI – Piano per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, sia nei <u>tratti dove non è stata raggiunta l’intesa PTCP-PAI</u> (“a intesa PTCP-PAI assente”) sia in quelli <u>oggetto di revisione da parte di AdbPo successivamente all’intesa PTCP-PAI</u> (“a intesa PTCP-PAI superata”). In tali casi le fasce fluviali PAI operano in sovrapposizione alle fasce PTCP e alle mappature PGRA e sono da osservare secondo il criterio di prevalenza dei vincoli più restrittivi di ciascun Piano. Poiché la normativa di PAI prevede che per la regolamentazione della fascia C si faccia riferimento ai PTCP approvati, la fascia C del PAI di fatto non opera. Vi sono poi situazioni in cui la funzione di contenimento della piena di riferimento è intesa come obiettivo da raggiungere. Tali casi sono segnalati nelle cartografie PAI dalla presenza del “limite di progetto tra la fascia B e la fascia C”, brevemente “<u>limite B di progetto</u>”. L’allegato B1.9 del QC del PTCP, richiamato dalle Norme provinciali, rappresenta i limiti B di progetto vigenti a tutto il 2010. Il vincolo si sostanzia nell’obbligo di assumere, in tutta la fascia C esterna a tale “limite B di progetto”, le stesse limitazioni previste in fascia B, in attesa della realizzazione dell’intervento in progetto. In alternativa, AdbPo individua precisamente le aree	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce	sotto-voce			
TUTELA FLUVIALE PTCP	Fasce di tutela fluviale PTCP- artt. 10+14 del PTCP	Fascia A di deflusso – Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua Zona A1 – Alveo attivo o inciso oppure invaso Zona A2 – Alveo di piena Zona A3 – Alveo di piena con valenza naturalistica Fascia B di esondazione – Zone di tutela dei caratteri amb. di laghi, bacini e corsi d'acqua Zona B1 – Zona di conservazione del sistema fluviale Zona B2 – Zona di recupero ambientale del sistema fluviale Zona B3 – Zona ad elevato grado di antropizzazione Fascia C di inondazione per piena catastrofica – Zone di rispetto dell'ambito fluviale Zona C1 – Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche Zona C2 – Zona non protetta da difese idrauliche	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Tutela fluviale Denominazione vincolo/prescrizione: Fasce di tutela fluviale PTCP Fonte normativa: artt. 17 e 18 PTPR1993, artt. 28+31 e 34+39 PAI, artt. 10+14 PTCP, Intesa PTCP-PAI 12/04/2012 Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale, scala 1:25.000 Data di aggiornamento: 06/04/2017 (data di approvazione della Variante specifica PTCP) Allegati: Allegato B1.9(R) del QC del PTCP (https://www.provincia.pc.it/pagina.php?IDpag=274&idbox=49&idvocebox=298) e Linee linee-guida per la verifica idraulica, approvate nel 2011 (voci "linee guida per la definizione del rischio idraulico", "Rischio idraulico: sezioni idrometriche - Nota illustrativa" e "Rischio idraulico: sezioni idrometriche - Dati vettoriali" della pagina https://www.provincia.pc.it/sottolivello.php?idsa=253&idbox=40&idvocebox=165)	inondabili dalla piena caratteristica di fascia B in assenza dell'intervento in progetto. Poiché l'apposizione del vincolo sottende a una programmazione di opere di difesa da parte delle Autorità competenti, la sua rimozione è subordinata a provvedimenti formali da parte delle stesse Autorità che attestano l'avvenuta realizzazione delle opere o una revisione delle programmazioni. Le delimitazioni delle fasce fluviali A, B e C devono essere recepite tal quali nella Tavola dei vincoli, con la possibilità di apportare rettifiche, comunque contenute, indicativamente entro i 25 m di differenza, per seguire elementi fisici individuabili alla scala di maggior dettaglio. Le fasce fluviali del PTCP sintetizzano caratteristiche di pericolosità idraulica e di connotazione paesaggistica, presenti o da garantire ("funzione di progetto"). Le fasce fluviali del PTCP hanno effetti di PTPR ed anche effetti di PAI a seguito dell'intesa PTCP-PAI 2012, salvo alcuni tratti in cui l'intesa è da ritenersi sospesa e su cui vigono le fasce fluviali di entrambi i Piani (PTCP e PAI), in sovrapposizione. La normativa è differenziata per le Fasce fluviali A, B e C, con alcune specificazioni valide per le singole Zone fluviali. Nelle fasce A e B le possibilità di intervento sono estremamente limitate, mentre nella fascia C gli interventi infrastrutturali più significativi e quelli insediativi esterni al territorio urbanizzato sono condizionati a una verifica idraulica di tutta la fascia interessata, condotta nell'ambito del Piano urbanistico generale. Un atto di coordinamento tecnico del PTCP fornisce specifiche linee-guida per la verifica idraulica (voci "linee guida per la definizione del rischio idraulico", "Rischio idraulico: sezioni idrometriche - Nota illustrativa" e "Rischio idraulico: sezioni idrometriche - Dati vettoriali" della pagina https://www.provincia.pc.it/sottolivello.php?idsa=253&idbox=40&idvocebox=165 , i cui dati idrologici completi sono descritti nell'Allegato B1.9(R) del QC reperibile al link (https://www.provincia.pc.it/pagina.php?IDpag=274&idbox=49&idvocebox=298). La verifica idraulica deve tenere conto dei contenuti del PGRA -	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce				sotto-voce
					Fascia I di integrazione dell’ambito fluviale Zona I1 – Alveo attivo o inciso Zona I2 – Zona di integrazione Fascia L di rilevanza locale
CONTRATTI DI FIUME	Contratto di fiume	Annunciato Avviato Sottoscritto	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Tutela fluviale Denominazione vincolo/prescrizione: Contratto di fiume Fonte normativa: 68bis del D. Lgs. 152/06 Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: MinERva, scala 1:250.000 Data di aggiornamento: 04/07/2025 Allegati: /	Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dell’Autorità di bacino (vd sezione RISCHIO IDRAULICO PGRA). Nelle Zone C1 e C2, non differenziate a livello normativo dal PTCP, i Comuni possono disporre una disciplina più restrittiva di quella prevista dal Piano provinciale per la fascia C. Determinate circostanze impongono di assumere in fascia C le stesse limitazioni previste in fascia B. Si tratta dei casi in cui la funzione di contenimento della piena di riferimento non risulta verificata. Tali situazioni sono descritte in apposita sezione della scheda, a cui si rinvia (limiti “B di progetto” del PAI). La <u>fascia I</u> riguarda tratti del corso d’acqua non interessati dalle fasce A-B-C ma comunque meritevoli di tutela. Il PTCP individua solamente il tracciato, stabilendo una disciplina transitoria per le zone d’alveo I1 e per le zone limitrofe I2 (di ampiezza pari a 25 metri dalle sponde dell’alveo), valevole fino a quando i Comuni provvedono a cartografare e disciplinare il tematismo nella Tavola dei vincoli. La <u>fascia L</u> non è individuata dal PTCP ma ammessa solo per consentire ai Comuni di proteggere aree ulteriori rispetto a quelle già tutelate (contermini a queste o sviluppate su tratti diversi, naturali o artificiali), con l’obiettivo di ampliare le aree riservate alla divagazione fluviale, preservare elementi e luoghi riferibili al paesaggio fluviale e sviluppare corridoi ecologici fluviali, tenendo comunque conto degli usi antropici esistenti. Il contratto di fiume è una forma di accordo di iniziativa volontaria che si caratterizza per la sua natura partecipativa e adattabile, nella forma, nei contenuti e per operatività, finalizzato a gestire l’ambiente fluviale in modo condiviso su tematiche di specifico interesse, per quanto non già definito dalle normative che regolano le attività nelle aree fluviali e perifericali. Gli obiettivi dell’accordo sono, per definizione del Testo Unico Ambiente, «la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree». L’accordo costituisce un atto di impegno delle parti sottoscrittrici che si aggiunge agli strumenti di pianificazione in vigore, integrandosi con i rispettivi contenuti dispositivi e attuativi. integrate e sostenibili. Il percorso che porta alla sottoscrizione di un contratto di fiume prevede sostanzialmente 3 fasi caratteristiche: una prima fase preliminare di preparazione (CdF annunciati), una	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce	sotto-voce			
				seconda fase di attivazione del processo partecipativo (CdF avviati) e infine una terza fase di attuazione sperimentale e consolidamento (CdF sottoscritti). La cartografia regionale rappresenta lo stato di fatto regionale relativo ai CdF avviati e sottoscritti, per i quali è già individuato lo specifico ambito territoriale.	
RISCHIO DI DISSESTO – Abitati da consolidare o trasferire	Abitati da consolidare o trasferire (L. n. 445/1908)	Area con presenza di abitati da consolidare o trasferire	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio di dissesto Denominazione vincolo/prescrizione: Abitati da consolidare o da trasferire (Area con presenza di abitati da consolidare/trasferire) Fonte normativa: L. n. 445/1908, art. 29 PTPR1993, art. 32 commi 2, 3, 4, e 5 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000, e Allegato N10 (originali negli atti istitutivi, alla scala 1:2.000/5.000) Data di aggiornamento: 02/07/2010 (data di approvazione del PTCP) Allegati: /	L'area da individuare nella Tavola dei vincoli deve coincidere con quella definita nell'atto istitutivo della perimetrazione, comprensiva delle sub-articolazioni interne (il PTCP individua infatti solamente un areale indicativo di localizzazione della perimetrazione). Nell'ambito della Scheda dei vincoli è consigliabile non indicare solamente gli estremi del provvedimento istitutivo, ma anche riportare la disciplina associata alla perimetrazione, come definita dal provvedimento stesso, in quanto spesso di non facile reperimento. Sarà comunque opportuno precisare che l'operatività di detta disciplina è strettamente connessa al provvedimento e alle sue eventuali revisioni future (che il Comune potrà comunque successivamente recepire attraverso le procedure speditive ammesse dalla LR 24/2017).	
RISCHIO DI DISSESTO - PS267 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato per frana	Aree a rischio idrogeologico molto elevato per frana PS267	Zona 1 Zona 2	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio di dissesto Denominazione vincolo/prescrizione: Aree a rischio idrogeologico molto elevato Fonte normativa: artt. 48+54 PAI, PS267 (1999 e 2001), art. 32 commi 6, 7, 8, 9, 10 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000, e Allegato N10 (originali in PAI-PS267, scala 1:10.000/5.000) Data di aggiornamento: 02/07/2010 (data di approvazione del PTCP) Allegati: /	L'individuazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato deve essere recepita nella Tavola dei vincoli, che deve tuttavia intendersi aggiornata dalle eventuali modifiche introdotte dagli specifici provvedimenti degli Enti preposti (Autorità di bacino distrettuale del fiume Po di concerto con la Regione). Oltre ai limiti e condizionamenti posti per gli usi e le trasformazioni urbanistiche di tali aree, sono richiesti adempimenti volti a garantire la sicurezza degli insediamenti esistenti particolarmente esposti, ovvero i complessi ricettivi turistici all'aperto, comprese le costruzioni temporanee o precarie ad uso di abitazione, e le infrastrutture viarie. Per la regolamentazione di tali aree occorre fare riferimento principalmente alla normativa PAI, tenendo presente che nel PTCP si è operata una mera trasposizione utilizzando le terminologie edilizie in uso in ambito regionale, all'epoca riferite alla L.R. n. 31/2002 (successivamente sostituita dalla L.R. n. 15/2013).	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio			SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>		
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce	sotto-voce			
RISCHIO DI DISSESTO PTCP	Dissesti attivi - artt. 30 e 31 commi 6, 12 e 13 del PTCP	Deposito di frana attiva Conoide torrentizia in evoluzione Deposito alluvionale in evoluzione	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio di dissesto Denominazione vincolo/prescrizione: Dissesti attivi Fonte normativa: art. 26 PTPR1993, art. 9 PAI, artt. 30 e 31 commi 6, 7, 8, 12 e 13 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000 Data di aggiornamento: 29/06/2022 (data di efficacia della Variante al PSC di Travo in Variante al PTCP/PTPR con effetti di PAI) Allegati: /	Le delimitazioni delle aree a rischio di dissesto devono essere recepite nella Tavola dei vincoli senza apportare modifiche. I Comuni possono approfondire ed eventualmente integrare la cartografia provinciale, garantendo comunque i livelli di tutela definiti dal PTCP. Eventuali ridefinizioni delle aree a rischio di dissesto sono soggette alla procedura di cui all’art. 52 della L.R. n. 24/2017 (in via transitoria art. 22 della L.R. n. 20/2000), per la contestuale variazione della pianificazione sovraordinata (PTCP, PTPR e PAI). Sulle aree in dissesto occorre effettuare specifiche valutazioni di compatibilità delle trasformazioni territoriali interferenti, sia in fase di pianificazione che di progettazione degli interventi. I dissesti attivi sono comunque per lo più inidonei alle trasformazioni urbanistiche di carattere edilizio. Le disposizioni previste per i dissesti attivi si applicano anche alle aree adiacenti ai margini delle sponde d’alveo e dei depositi alluvionali terrazzati, compresi gli orli superiori delle scarpate rocciose (ancorché non individuate cartograficamente) e, in via transitoria, ai fenomeni di dissesto in atto non cartografati. I dissesti quiescenti richiedono verifiche particolarmente approfondite, estese all’intero corpo di frana e alle aree di possibile influenza, fino a stabilire una regolamentazione di	
		Dissesti quiescenti – artt. 30 e 31 comma 7 del PTCP			Deposito di frana quiescente

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017		
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>		
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE			
	voce	sotto-voce		
	Dissesti potenziali – artt. 30 e 31 commi 8 e 12 del PTCP	Deposito di frana stabilizzata		
		Deposito di versante		
		Deposito eluvio-colluviale		
		Detrito di falda		
		Deposito glaciale e periglaciale		
		Deposito eolico		
		Deposito palustre		
		Conoide torrentizia inattiva		
		Deposito antropico		
		Cava		
		Travertini		
Deposito alluvionale terrazzato				
Area calanchiva o sub- calanchiva				
INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI				
massima dei relativi usi. Le trasformazioni urbanistiche in tali contesti devono essere comunque limitate e motivate dall'impossibilità di alternative. È facoltà dei Comuni regolamentare le attività consentite nell'ambito dei <u>dissesti potenziali</u> , tenendo presente che in alcuni di tali contesti le trasformazioni urbanistiche dovrebbero essere limitate e motivate dall'impossibilità di alternative. In pendenza dell'adempimento comunale di cui sopra, sui dissesti potenziali si applicano le medesime disposizioni previste per le aree individuate come dissesti quiescenti, ad eccezione dei depositi alluvionali terrazzati purché siano posti a sufficiente distanza dalle aree soggette alla dinamica fluviale/torrentizia. Restano ferme le disposizioni del PTCP relative alle distanze dai margini delle sponde e dei terrazzi e agli orli di scarpata (art. 31, comma 12) e alla tutela delle aree calanchive riconosciute di interesse naturalistico-paesaggistico (art.19). Per le verifiche di compatibilità e le eventuali revisioni da proporre nell'ambito degli strumenti di pianificazione è opportuno, ancorché non obbligatorio a livello normativo, consultare l'inventario del dissesto del Servizio Geologico regionale attraverso il sito webGIS dedicato (https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=dissesto), che costituisce un quadro di riferimento conoscitivo aggiornato. Può ritenersi altrettanto utile, allo stesso fine, consultare la cartografia delle unità geologiche del substrato, anch'essa disponibile in modalità webGIS (https://applicazioni.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=geologia).				

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINGis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce				sotto-voce
	Aste a pericolosità molto elevata per dissesti fluvio-torrentizi – art. 31 commi 9÷11 del PTCP		Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio di dissesto Denominazione vincolo/prescrizione: Asta a pericolosità molto elevata per dissesti di carattere fluvio-torrentizio Fonte normativa: art. 9 PAI, art. 31 commi 9÷11 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000 Data di aggiornamento: 02/07/2010 (data di approvazione del PTCP) Allegati: /	I tratti individuati nel PTCP devono essere recepiti nella Tavola dei vincoli, con la possibilità di specificarne tracciato e areale limitrofo. In corrispondenza degli alvei e negli areali limitrofi individuati dai Comuni o, in pendenza di tali individuazioni, negli areali di ampiezza pari a 10 m dalle sponde, si applicano le stesse disposizioni previste per i dissesti attivi, con lievi differenze. Le disposizioni di cui sopra non trovano applicazione qualora le aste a pericolosità molto elevata per dissesti di carattere fluvio-torrentizio risultino già interessate dai dissesti attivi o dalle fasce fluviali.	
VINCOLO IDROGEOLOGICO	Aree soggette a vincolo idrogeologico (RD n. 3267/1923) - art. 32 comma 11 del PTCP		Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio di dissesto Denominazione vincolo/prescrizione: Vincolo idrogeologico Fonte normativa: RD n. 3267/1923, art. 32 comma 11 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000, e Allegato N10 (originali negli atti istitutivi, a scala 1:2.000/5.000) Data di aggiornamento: 02/07/2010 (data di approvazione del PTCP) Allegati: /	L'individuazione delle aree soggette a vincolo idrogeologico deve essere recepita nella Tavola dei vincoli. Le competenze in materia sono disciplinate dalla LR n. 3/1999 e dalla LR n. 13/2015. La regolamentazione di tali aree prevede che le trasformazioni territoriali siano soggette a specifiche procedure abilitative e condizionate dai relativi esiti (DGR n. 1117/2000, come mod. da DGR n. 960/2018, e Regolamento Regionale n. 3/2018).	

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017			
Tavola e Scheda dei Vincoli VINgis				INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>			
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE				
	voce	sotto-voce			
CLASSIFICAZIONE SISMICA	Zone sismiche (OPCM n. 3274/2003 e DGR n. 1164/2018)	Zona 1 - ad alta sismicità	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio sismico Denominazione vincolo/prescrizione: Classificazione sismica Fonte normativa: OPCM n. 3274/2003, DGR n. 1435/2003, OPCM n. 3519/2006, DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015 e da DGR n. 1164/2018, NTC2018, L.R. n. 19/2008 Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: OPCM n. 3274/2003 come mod. da DGR n. 1164/2018. Data di aggiornamento: 7/10/2018 (entrata in vigore della nuova classificazione sismica) Allegati: /	L'OPCM n. 3274/2003 ha definito sismico tutto il territorio nazionale e ha graduato il livello di pericolosità secondo 4 Zone sismiche, assegnando ad ogni Comune la Zona sismica di appartenenza. I Comuni piacentini sono stati inizialmente assegnati alla Zona 3 (30 Comuni) o alla Zona 4 (18 Comuni), entrambe definite "a bassa sismicità" sul territorio regionale (DGR n. 1435/2003). Successivamente, a partire dal 7/10/2018 (DGR n. 1164/2018), tutti i Comuni piacentini (46 a seguito dei processi di fusione) sono stati classificati in Zona 3. Da evidenziare che la riclassificazione dei Comuni in precedenza assegnati alla Zona 4 non deriva da una rivalutazione del livello di pericolosità, quanto dall'esigenza di uniformare le misure di mitigazione del rischio. La classificazione sismica comporta infatti diversi adempimenti di carattere tecnico e procedurale, sia per gli insediamenti esistenti (verifiche di sicurezza) sia per la realizzazione di nuove opere, in fase di pianificazione e di progettazione. A sostegno di tali adempimenti sono generalmente stanziati incentivi economici, erogati in forma di cofinanziamento o di sgravio fiscale, a valere sulle spese sostenute. La Zona sismica di appartenenza incide in varia misura sull'applicazione delle disposizioni sopra descritte. In tutte le Zone sismiche occorre comunque valutare il rischio sismico in fase di pianificazione, progettare i singoli interventi secondo i criteri stabiliti dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni e acquisire gli specifici provvedimenti abilitativi edilizi in materia antisismica previsti dal DPR n. 380/2001 come attuato dalla L.R. n. 19/2008 e dalle direttive applicative.	
		Zona 2 - a media sismicità			
		Zona 3 - a bassa sismicità			
		Zona 4 - a bassissima sismicità			
RISCHIO SISMICO	Rischio Sismico – art. 33 del PTCP	F1i frane attive con inclinazione critica (pendenza >15° e dislivello >=30m)	Denominazione elaborato Tavola dei vincoli: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio Sezione: Rischio Sismico Denominazione vincolo/prescrizione: Rischio Sismico Fonte normativa: O.P.C.M. 3274/2003, DPR n. 380/2001, L.R. n. 19/2008, DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015, ICMS 2008 (Indirizzi emanati dalla Conferenza RR e PP autonome e dal DPC-PCM), art. 33 PTCP Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP - Tavole A4 Carta delle aree	Nella Tavola dei vincoli devono essere rappresentate le risultanze delle analisi di pericolosità sismica (di I, II ed eventualmente di III livello di approfondimento) stabilite dalle normative di settore (L.R. n. 19/2008, DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015 e ICMS 2008. I prodotti principali di tali analisi sono: - (I livello) carta delle aree suscettibili di effetti locali o carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica, derivata dalla Tav. A4 del PTCP, e carta delle frequenze naturali dei terreni (supportate dalla carta delle indagini e dalla carta geologico-tecnica); - (II livello) carte delle velocità delle onde di taglio S e	
		F1 frane attive			
		F2i frane quiescenti con inclinazione critica (pendenza >15° e dislivello >=30m)			
		F2 frane quiescenti			

Elaborato LGVin - AMB 02		LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA E DELLA SCHEDA DEI VINCOLI AI SENSI DELL'ART. 37 DELLA L.R.24/2017		
Tavola e Scheda dei Vincoli VINgis				
Tavola: TVin – AMB 02 Sicurezza del territorio		SVin – Scheda dei vincoli <i>Scheda dei vincoli di sintesi</i>	INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA TAVOLA DEI VINCOLI	
SEZIONE di LEGENDA	VINCOLO/PRESCRIZIONE			
	voce			sotto-voce
		Di depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30 <800 m/s e assimilabili con inclinazione critica (pendenza >15° e dislivello >=30m)	suscettibili di effetti sismici locali, scala 1:25.000 Data di aggiornamento: 02/07/2010 (data di approvazione del PTCP) Allegati: / carte dei fattori di amplificazione; - (III livello) carte dei valori indicativi di pericolosità (per stabilità, liquefazione, cedimenti, ...) e spettri di risposta sismica locale. Tali analisi, anche denominate "studi di microzonazione sismica", devono essere sviluppate in sede di pianificazione. Il I livello riguarda tutto il territorio comunale, mentre il II livello è limitato agli ambiti di riqualificazione e di nuovo insediamento, che saranno anche oggetto del III livello qualora occorra determinare l'effettivo grado di pericolosità dell'area. Il II livello è quello minimo richiesto per la pianificazione comunale generale, fermi restando i casi in cui è ritenuto indispensabile il massimo livello di approfondimento (ad es. in aree franose). Per l'attuazione del singolo intervento occorre comunque progettare secondo i criteri stabiliti dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni e acquisire preventivamente gli specifici provvedimenti abilitativi in materia antisismica previsti dal DPR n. 380/2001 come attuato dalla L.R. n. 19/2008 e dalle direttive applicative.	
		Si depositi alluvionali sabbiosi con inclinazione critica (pendenza >15° e dislivello >=30m)		
		Ci depositi alluvionali argillosi con inclinazione critica (pendenza >15° e dislivello >=30m)		
		S depositi alluvionali sabbiosi		
		C depositi alluvionali argillosi		
		T Zone di contatto tettonico		
		I aree con inclinazione critica (pendenza >15° e dislivello >=30m)		
		D depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con Vs30 <800 e assimilati		
		R substrato roccioso rigido (Vs30 >800 m/s)		